



• L'ex Anmil, progettato nel 1966 dall'architetto Perini e realizzato tra il 1968 e il 1973, quando fu abbandonato. Da vent'anni è in balia di vandalismi e degrado

Ex Anmil, da ecomostro a edificio sotto tutela

Lo stop alla demolizione dal ministero. Graziola e Tomazzoni: «Un assurdo, va abbattuto» Agostini (Patrimonio Spa): «È solo una questione di diritto d'autore, per novembre decideremo»

GIULIANO LOTT

ROVERETO. L'assessore ai lavori pubblici Beppino Graziola è scoraggiato dopo la tutela disposta dalla Soprintendenza per i beni artistici e culturali di Verona, Rovigo e Vicenza, che riconosce al complesso dell'ex Anmil «il carattere artistico ai sensi dell'articolo 20 comma 2 della legge 633/1941 sulla protezione del diritto d'autore», bloccando per il momento l'iter della demolizione. «Rischiavo per tenercelo così per altri 50 anni - commenta Graziola -, ed è un assurdo, perché già nel 2014 il consiglio comunale aveva votato all'unanimità per l'abbattimento dell'ex Anmil. Ciò pure riconoscendo il grande lavoro di progettazione dell'architetto Luciano Perini, ma siamo ormai al paradosso se tuteliamo un edificio, anzi un monumento allo spreco di denaro pubblico, che è stato definito dalla stessa Provincia nel 2015 il primo ecomostro da abbattere in Trentino».

Va capito innanzi tutto come si possa uscire dall'impasse burocratico, ma qualche spiraglio c'è, come argomenta l'assessore all'urbanistica Maurizio Tomazzoni: «Bisogna capire cosa si intenda per la tutela del diritto d'autore, perché siamo d'accordo che si tratti di un progetto bellissimo, ma è altrettanto chiaro che recuperarlo costerebbe di più che ricostruirlo ex novo. Dei due padiglioni, uno è incompleto e ha subito danni e devastazioni, l'altro è stato saccheggiato e danneggiato da 50

LA STORIA

1973

L'anno dell'abbandono

• Il progetto dell'architetto Luciano Perini venne realizzato solo in parte. I lavori erano iniziati nel 1968 ma vennero interrotti per la mancanza di risorse e la liquidazione dell'Anmil

anni di agenti atmosferici e interventi umani. Un ripristino non costerebbe meno di 23-24 milioni di euro, senza contare che per renderlo fruibile servirebbe altrettanti investimenti per costruire servizi, sottoservizi, impianti, strade di accesso. E che per Credo che la tutela del diritto d'autore si possa piuttosto declinare nel riconoscimento della proprietà intellettuale del progettista, e che i disegni, i progetti, il materiale documentario, anche fotografico e video, possa essere acquisito e valorizzato. Ma credo che la proprietà abbia il diritto di abbatterlo, quell'area deve essere rinaturalizzata e tornare a bosco come deciso dal consiglio cinque anni fa».

Ammette di essere scoraggiato anche Mario Agostini, architetto e presidenti di Patrimonio del Trentino Spa, proprietaria della struttura. «Sì, siamo un po' scoraggiati, ma la particolare forma di tutela che si applica all'ex Anmil, in forza di una leg-

ge del 1941, riguarda nella fattispecie il diritto d'autore. In sostanza, se l'edificio venisse modificato, andrebbe interpellato il progettista che lo ha disegnato. Ma noi siamo in una situazione differente». Cosa state facendo per risolvere questo garbuglio di perizie e carte bollate? «Fermo restando che fino a novembre non succederà nulla, poiché la tutela della nidificazione degli uccelli si estende a tutto ottobre, abbiamo richiesto un parere a un pool di esperti professionisti, che ci dovrà dire come influisca la tutela del diritto d'autore sul legittimo arbitrio del proprietario. Nel frattempo è in corso la gara d'appalto per i lavori di abbattimento, come abbiamo segnalato al ministero per i beni culturali, dai quali abbiamo ricevuto una risposta curiosa: ci hanno detto di fare una valutazione di opportunità. Che è una formula un po' vaga. Ma entro novembre avremo le idee chiarissime su come procedere».